

Milano, 15 settembre 1985

Caro Enzo,

mi ha fatto enorme piacere apprendere che hai in qualche modo un lavoro. Poco importa se non molto retribuito, l'essenziale è potersi dedicare a un'attività ove far fluire le forze volitive. Contribuisce alla creatività, come stimolo. Ti confesso che la notizia mi ha rallegrato: ti vedo a terra, in Italia, dici niente... è un sollievo!

Sono tornato dalla vacanza animato di buoni propositi – che speriamo reggano a Milano. Ho intenzione *in primis* di approfondire l'idea (meglio, il pensiero) del Cristo, Ci penso da mesi. Non però secondo una certa disposizione mistica che mi porto, ma secondo riflessione, esperienza del pensiero. L'essenziale è l'unità Io umano-Cristo; è la vera esperienza che, sento, richiede maturità di concentrazione..

Ho molto apprezzato quest'estate *Il dottor Živago*. Quanto non gli somiglia il film!

Anche Pasternák si riferisce spesso al Cristo... Come si riesce a leggere fra le righe che è uscito dall'ambiente dell'antroposofa Belyj!... È poetico ma anche denso di autentici pensieri. E come sa mettere in luce la simultaneità dei fatti (karmici) esteriori con le conquiste interiori dei protagonisti. E poi quel riesame della rivoluzione. Sì, la Germania ci ha dato l'idealismo e la scienza, ma quanto è stupenda ora la crescita di questo popolo russo!

Alla rivista penso spesso, ma – ti confesso – talvolta con rassegnazione.

Quanti problemi attuali si potrebbero affrontare!... Ne ho sognato a occhi aperti la copertina.

Intanto mi segno gli argomenti che andranno affrontati.

Nel frattempo ho messo una fila di libri sul tavolo che si riferiscono a Pitagora. Vorrei scriverti qualcosa, non so, però non un saggio, un racconto forse.

Nella tua risposta, anzi no... Dai il nostro numero di telefono a quella ragazza che fa yoga. I contatti umani a Milano non sono mai troppi.

Ti abbraccio, con Alda

Gabriele